



Sistema museale universitario senese - notiziario

# Simus magazine

Anno 3 n. 3-4 - marzo/aprile 2019



Foto: Il percorso espositivo presso il palazzo del rettorato

## Lo straordinario patrimonio di beni culturali dell'Ateneo

La scelta di dedicare questo e il prossimo numero del **SIMUS Magazine** al **percorso espositivo** che è stato realizzato al secondo piano del palazzo del rettorato ha una duplice finalità: quella immediata di far conoscere attraverso singoli beni culturali le 8 realtà museali dell'Ateneo senese, che secondo lo Statuto costituiscono il **Sistema Museale Universitario Senese (SIMUS)**, e quella di proporre una riflessione sulla straordinaria dimensione del nostro patrimonio culturale e sulla possibilità che esso diventi sempre più un efficace strumento di comunicazione con l'esterno. I numerosi studi che a livello nazionale affrontano la questione dei beni culturali di proprietà degli Atenei, o da loro conservati,

mostrano nella maggior parte dei casi un sorprendente "stato patrimoniale" al quale tuttavia non corrisponde un'organizzazione tale da garantirne al meglio la **conservazione, la fruizione e la valorizzazione**. Eppure sono circa 20 anni che a livello internazionale la questione è dibattuta, a iniziare da quando nel 2000 venne sottoscritta da 12 atenei europei la Dichiarazione di Halle che diede vita alla rete "Academic Heritage and Universities", ovvero al progetto Universeum. Un anno dopo l'ICOM - International Council of Museums ha fondato l'UMAC, il Committee for University Museums and Collections. Nel 2005 il Comitato dei

>> CONTINUA A PAGINA 2



# Cosa ci raccontano i preparati anatomici custoditi al museo "Comparini"

Abbiamo scelto questo preparato per la raffinatezza dei dettagli anatomici ed in quanto, a nostro avviso, rappresentativo della **ricca collezione del Museo Anatomico "Leonetto Comparini"**.

Sono evidenziate sia la componente scheletrica che quella arteriosa.

Sulle due porzioni di radio ed ulna, che formano lo scheletro dell'avambraccio, localizzate direttamente sul supporto ligneo, sono visibili le due arterie principali denominate rispettivamente radiale ed ulnare.

Il manufatto, di autore ignoto - seconda metà dell'Ottocento - come risulta dal "Catalogo del Gabinetto di Anatomia Fisiologica" compilato a partire dal 1867, rappresenta una "Anomalia dell'arco palmare superficiale".

Tale struttura, che in condizioni fisiologiche è formata dall'anastomosi tra l'arteria ulnare ed il ramo palmare superficiale dell'arteria radiale, risulta invece costituita esclusivamente dall'arteria ulnare.

Si osservano anche le arterie metacarpi- che a cui fanno seguito le arterie digitali.

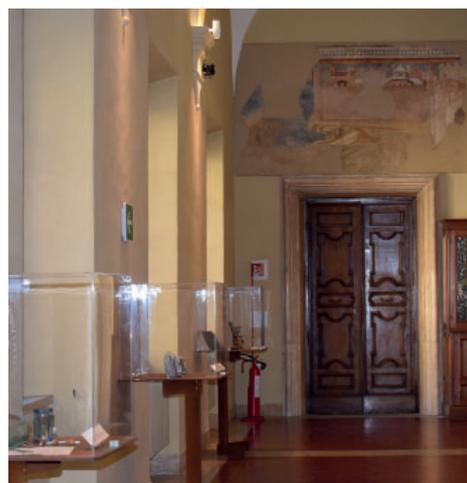


Si apprezzano inoltre: lo scheletro del polso, costituito dalle 8 ossa del carpo, le ossa del metacarpo - palmo della mano - e le falangi - scheletro delle dita.

*Margherita Agliano*

*Museo Anatomico "Leonetto Comparini"*

[www.simus.unisi.it/it/musei/anatomico](http://www.simus.unisi.it/it/musei/anatomico)



## Lo straordinario patrimonio di beni culturali dell'Ateneo

>> SEGUE DA PAGINA 1

Ministri del Consiglio d'Europa ha pubblicato la "Recommendation on the Governance and Management of University Heritage" e infine nel 2009 ha preso il via il progetto finanziato dalla Commissione Europea che ha portato nel 2012 alla **redazione del Green Paper della Terza Missione delle Università**. Nello stesso periodo nel nostro Paese è stata attiva la Commissione dei Delegati rettorali per i musei universitari presso la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) che, dopo una lunga interruzione dei lavori, nei mesi scorsi ha nuovamente ripreso le attività. Nel primo decennio del XXI secolo siamo dunque passati dal ritenere i beni culturali universitari "risorse attive per l'insegnamento e la ricerca" (Halle, 2000) alla prospettiva di considerarli strumenti di Education per trasmettere conoscenze per lo sviluppo del territorio e di quanti lo abitano o lo vivono anche per tempi relativamente brevi, e per produrre inclusione sociale attraverso il coinvolgimento diretto del pubblico nei musei.

Ed è questa la strada che, accanto all'impegno per lo studio e la catalogazione dei beni, il SIMUS ha intrapreso da alcuni

anni, considerandola una grande opportunità culturale per l'Ateneo e per la società di riferimento, e riconoscendo una precisa responsabilità educativa e sociale dei propri musei.

In questo modo, lo straordinario 'giacimento' di beni universitari che abbiamo finora contribuito a tutelare e valorizzare vive una nuova esistenza, con una funzione importante nella costruzione di una società democratica, nei processi di sostenibilità individuale e sociale e nella promozione delle diversità culturali, per un coinvolgimento attivo dei cittadini, la creazione di nuove professionalità, nuovi saperi e di un benessere diffuso: in poche parole ciò che l'ANVUR definisce **Public Engagement**.

Per tale motivo lavoriamo perché i musei del SIMUS siano luoghi di tutela e valorizzazione dei beni culturali scientifici dell'Ateneo e, al contempo, luoghi di incontro, di conoscenza e di apprendimento informale, dove poter fare esperienze che siano «per tutti, per tutta la vita, per tutte le culture».

*Davide Orsini*

*Direttore Sistema Museale Universitario  
Senese - SIMUS*

## La collezione botanica ad uso economico



“ La collezione, in passato presentata nelle vetrine dell'Accademia dei Fisiocritici e poi nel corridoio dell'Istituto di Botanica del tempo, è oggi parzialmente esposta nell'Aula Botanica del Museo di Storia Naturale. ”

La **collezione botanica** è composta di campioni raccolti dal 1860 al 1950, periodo in cui sono stati direttori dell'Orto Botanico Attilio Tassi, Arturo Nannizzi, Biagio Longo, Agilulfo Preda. I campioni venivano usati nelle lezioni di Botanica per gli studenti di Medicina e Chirurgia e di Farmacia. Quindi nelle lezioni si affiancavano le parti vegetali (frutti, semi, foglie) ad alcuni preparati (polveri, resine, lattice) utilizzati nella farmacopea e nell'industria del tempo; inoltre furono allestiti i reperti xilografici



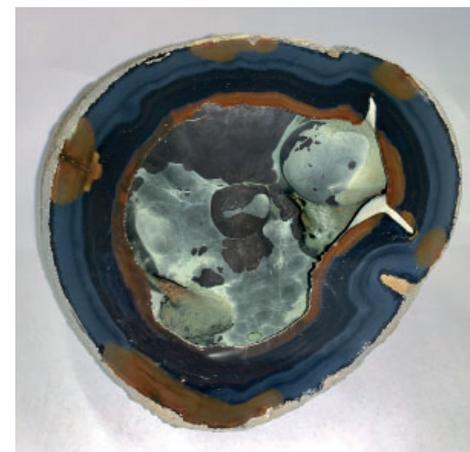
ci (sezioni di tronchi e rami, esempi di innesti) di specie dell'Orto Botanico. Le varie parti vegetali sono catalogate con sigle identificative: i semi sono numerati; le polveri hanno la sigla A e un numero; le resine la sigla W e un numero, ecc.

La collezione, in passato presentata nelle vetrine dell'Accademia dei Fisiocritici e poi nel corridoio dell'Istituto di Botanica del tempo, è oggi parzialmente esposta nell'Aula Botanica del **Museo di Storia Naturale**. Tra i barattoli in vetro di semi e foglie di tabacco (*Nicotina tabacum* L. - Solanaceae), la pianta da fumo più conosciuta, originaria dell'America e ampiamente coltivata anche in Europa. Una sezione di canfora (*Cinnamomum camphora* L. - Lauraceae), i semi, la corteccia e l'estratto, che viene ottenuto mediante distillazione in corrente di vapore del legno ridotto a schegge, poi raffinata per sublimazione, e altre sezioni di tronchi: *Juglans nigra* (Juglandaceae), *Castanea sativa* (Fagaceae).

Ilaria Bonini  
Museo Botanico

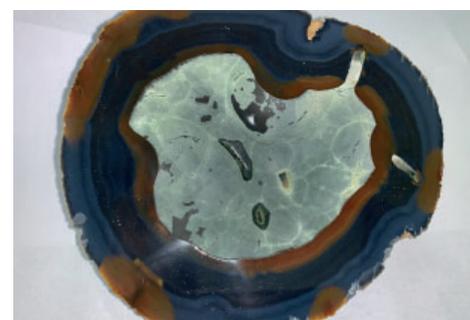
[www.simus.unisi.it/it/musei/mb](http://www.simus.unisi.it/it/musei/mb)

## Un incredibile geode di agata

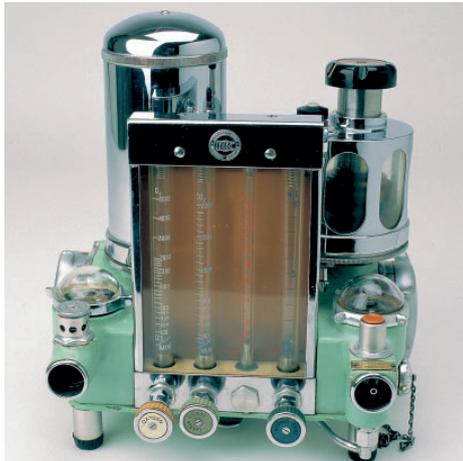


L'**agate** è una varietà di calcedonio (silice criptocristallina) colorata a bande alterne di diverso colore. Spesso assume colorazioni tra le più varie e vivaci, divenendo così una ricercata ma diffusa pietra semipreziosa (pietre dure) usata soprattutto in bigiotteria. In natura l'agate si trova come riempimento di cavità delle rocce a seguito di una ricircolazione di fluidi ricchi in silice, successiva alla formazione della roccia ospitante. Il campione qui esposto proviene da Minas Geraes, in Brasile, da un giacimento ubicato in una roccia basaltica (roccia magmatica effusiva di composizione basica). Normalmente i **basalti** sono molto compatti ma in questo caso, la presenza di grandi quantità di gas all'atto dell'effusione ha determinato la formazione di numerose e relativamente grandi cavità diffuse nella massa della roccia. Queste cavità, spesso di grandi dimensioni, presentano una caratteristica forma rotondeggiante (sono denominate geodi) e, spesso, ospitano come riempimento cristalli di quarzo ialino o ametista anche di grosse dimensioni, calcedonio e agata. Il campione nell'immagine ha una dimensione di mm 180x160x100, è stato sezionato e lucidato per mostrare il suo interno dove l'agate ha assunto il tipico aspetto mammellonare.

Giancarlo Pagani  
Museo di Scienze della Terra  
[www.simus.unisi.it/it/musei/mst](http://www.simus.unisi.it/it/musei/mst)



# Apparecchio di Gillies per anestesia a circuito chiuso



“ L'apparecchio di Gillies rappresenta il primo dispositivo inglese di questo tipo. Probabilmente è la macchina per anestesia portatile più costosa del suo tempo. È conservato dal Museo di Strumentaria medica. ”

L'apparecchio di Gillies, conservato dal Museo di Strumentaria medica, appartiene alla collezione degli strumenti di anestesiologia, una ricca raccolta formatasi grazie all'impegno del professor Gualtiero Bellucci. Essa consta di oltre 200 pezzi fra ferri chirurgici, strumenti e apparecchi databili dalla fine del XIX secolo fino agli anni Settanta del secolo scorso.

L'apparecchio di Gillies fu prodotto dalla BOC British Oxygen Engineering e messo in commercio dal 1941. È costituito da una serie di misuratori di portata per O<sub>2</sub>, CO<sub>2</sub>, C<sub>3</sub>H<sub>8</sub>, N<sub>2</sub>O. La finitura è smalto verde a forno.

C'è un singolo assorbitore di CO<sub>2</sub> a calce sodata con controllo on/off a sinistra dei rotametri. Sul lato destro c'è un vaporizzatore di etere. Sono presenti valvole unidirezionali sulle porte di inspirazione ed espirazione del sistema di assorbimento del circuito. Un pulsante di emergenza per il flusso di ossigeno è posizionato accanto alla porta di inspirazione e una valvola di

tipo Heidbrink adiacente al lato espiratorio. Si tratta del primo apparecchio inglese di questo tipo. Probabilmente è la macchina per anestesia portatile più costosa del suo tempo (dopo la seconda guerra mondiale). Era dipendente da forniture di gas esterne che venivano collegate tramite connessioni schrader sul retro dell'apparecchio. Nel 1980, praticamente tutti gli ospedali privati si erano forniti di apparecchi fissi da pavimento, quindi i portatili trasportati dall'anestesista erano più o meno confinati negli studi dentistici.

L'uso di questi tipi di circuiti sono stati in seguito sconsigliati poiché tutto l'atto del ventilare era deputato a gas esterni e all'azione dell'anestesista. E anche l'anestesista più attento in ventilazione manuale non riesce ad essere costante nell'erogazione come una macchina a motore.

Angela Caronna

Museo di Strumentaria medica

[www.simus.unisi.it/it/musei/msm](http://www.simus.unisi.it/it/musei/msm)

## Il sistema museale di Ateneo

“Il Sistema Museale d'Ateneo (SIMUS) costituisce un sistema coordinato di strutture e servizi deputato alla raccolta, tutela, arricchimento, classificazione, valorizzazione, studio ed esposizione al pubblico dei beni di interesse storico, artistico, archeologico, scientifico e naturalistico dell'Ateneo che, per pregio, importanza e quantità, non possono considerarsi di pertinenza di altre strutture di ricerca e didattiche”. (Statuto Università di Siena, articolo 54) Oltre a svolgere le funzioni legate alla salvaguardia dei beni storico scientifici che compongono le diverse collezioni, il SIMUS cura progetti tesi a promuovere nella società la diffusione del sapere scientifico attraverso lo stesso patrimonio conservato nei propri musei, che diventa sempre più – anche in un'ottica di Terza Missione – un efficace mezzo per trasmettere conoscenze per la crescita dell'individuo e del territorio. Molte delle iniziative del SIMUS rientrano dunque a pieno titolo nel Public Engagement, in quell'insieme di attività con valore educativo e culturale, che permettono di condividere i risultati della ricerca universitaria con la società civile.

Afferiscono al SIMUS otto realtà museali di ambiti disciplinari diversi, soprattutto scientifici, che rappresentano il risultato tangibile di secoli di studio, ricerca, didattica e divulgazione in uno dei più antichi Atenei europei:

- Archivio e Percorso Storico
- Collezione degli Strumenti di Fisica
- Collezioni di Preistoria, Archeologia Classica e Archeologia Medievale
- Museo Anatomico “Leonetto Comparini”
- Museo Botanico: Orto Botanico e Herbarium
- Museo di Scienze della Terra
- Museo di Strumentaria Medica
- Osservatorio Astronomico

[www.simus.unisi.it](http://www.simus.unisi.it)

## Il SIMUS alla quinta edizione di “Musei emotivi”

Il SIMUS, insieme a Fondazione Musei Senesi, è intervenuto alla quinta edizione di Musei Emotivi, che si è tenuto a Firenze, al Museo Marino Marini, dal 6 al 9 marzo.

Il titolo dell'intervento del direttore del SIMUS, “Emozioni e tecnologie per un museo inclusivo”, riprende quello dei seminari realizzati nei mesi di settembre e ottobre 2018, che testimoniano una rinnovata linea operativa dei musei del Sistema: riportare al centro delle proprie

politiche e attività gli individui e al tempo stesso le comunità e le loro esigenze, con particolare attenzione ai pubblici più fragili, ai quali deve essere garantita una fruizione di qualità dell'esperienza museale. In tal senso, l'accessibilità e l'inclusione si pongono come una vera e propria rivoluzione culturale e i beni presenti nei musei assumono una funzione fondamentale nella costruzione di una società democratica, nei processi di sostenibilità sociale e nella promozione delle diversità.

### SIMUS Magazine

Notiziario di informazione del Sistema Museale di Ateneo dell'Università degli Studi di Siena Anno 3 - n. 3, 4 - marzo/aprile 2019

Direttore editoriale: Davide Orsini

Direttore responsabile: Patrizia Caroni

Recapiti: Banchi di Sotto 55, Siena 53100

Numero chiuso in redazione:

29 marzo 2019

Stampa: Centro stampa dell'Università di Siena., via San Vigilio 6, Siena.

Registrazione presso il Tribunale di Siena n. 5 del 9 giugno 2017.